



GIUNTA PROVINCIALE

Il 17 GENNAIO 2014 alle ore 11:00 si riunisce nella sala delle proprie sedute la Giunta provinciale, presieduta dal Presidente della Provincia EMILIO SABATTINI con l'assistenza del Segretario Generale GIOVANNI SAPIENZA.

Sono presenti 7 membri su 7, assenti 0. In particolare risultano:

SABATTINI EMILIO	Presidente della Provincia	Presente
GALLI MARIO	Assessore provinciale	Presente
CERETTI CRISTINA	Assessore provinciale	Presente
GOZZOLI LUCA	Assessore provinciale	Presente
PAGANI EGIDIO	Assessore provinciale	Presente
SIROTTI MATTIOLI DANIELA	Assessore provinciale	Presente
VALENTINI MARCELLA	Assessore provinciale	Presente

Il Presidente, constatata la presenza del numero legale, pone in trattazione il seguente argomento:

Delibera n. 7

PROCEDURA DI VERIFICA (SCREENING) - L.R. 9/99 E D.LGS. 152/06 - PROGETTO DI MODIFICA DELL'IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI INERTI PROVENIENTI DA DEMOLIZIONI EDILI, COMUNE DI MODENA. PROPONENTE: MOTEM 2005 SRL. ESITO DELLA PROCEDURA.

Oggetto:

PROCEDURA DI VERIFICA (SCREENING) - L.R. 9/99 E D.LGS. 152/06 - PROGETTO DI MODIFICA DELL'IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI INERTI PROVENIENTI DA DEMOLIZIONI EDILI, COMUNE DI MODENA. PROPONENTE: MOTEM 2005 SRL. ESITO DELLA PROCEDURA.

Il giorno 06/06/2013 è pervenuta presso la Provincia di Modena, ai sensi dell'art. 9, comma 1 della L.R. n. 9/99 "*Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale*", la domanda di assoggettamento alla procedura di Verifica (Screening), del progetto di impianto di recupero rifiuti di rifiuti inerti da demolizione e costruzione in Strada Cavo Argine n.220, Comune di Modena.

La domanda, acquisita con prot. n. 63243 del 07/06/2013 e gli elaborati progettuali di Screening sono stati presentati dal sig. Giovanni Stanco in qualità di rappresentante legale della Società MOTEM 2005 Srl, avente sede legale in Strada Cavo Argine n.220, Comune di Modena.

Il progetto è sottoposto alla procedura di Verifica di Assoggettabilità alla VIA (Screening) in quanto ricade nella tipologia definita dalla vigente L.R. 9/99 al punto B.2.57) "*Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006, ad esclusione degli impianti mobili volti al recupero di rifiuti non pericolosi provenienti dalle operazioni di costruzione e demolizione qualora la durata della campagna sia inferiore a novanta giorni naturali ed agli altri impianti mobili volti al recupero di altri rifiuti non pericolosi qualora la durata della campagna sia inferiore a sessanta giorni naturali, e qualora non siano localizzate in aree naturali protette o in aree SIC e ZPS; tale esclusione non si applica a successive campagne sullo stesso sito*".

La comunicazione di avvio del procedimento stata inviata al proponente con nota prot. n.65077 del 12/06/2013.

Con avviso pubblicato in data 03/07/2013 sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna n.180/2013 è stata data comunicazione dell'avvenuto deposito degli elaborati ed è stato avviato il periodo di 45 giorni, per la consultazione del progetto e l'eventuale presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati.

Il deposito degli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di Screening è stato regolarmente effettuato presso il Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati della Provincia di Modena, Unità Operativa V.I.A., V.le J. Barozzi, 340 e presso il Comune di Modena, Via Santi.

Durante il periodo di deposito non sono pervenute osservazioni scritte.

Con nota prot. 85662 del 19/08/2013, ai sensi dell'art.9, comma 5 della LR.9/99, è stato richiesto al proponente di presentare le seguenti integrazioni al fine di acquisire le informazioni necessarie alla formulazione della decisione conclusiva della procedura di screening:

QUADRO PROGRAMMATICO

1. Planimetria che individui chiaramente il perimetro dell'impianto di trattamento dei rifiuti, da realizzare su base CTR, in scala adeguata;
2. La conformità dell'impianto con il PTCP della Provincia di Modena deve prevedere il confronto con la tavola 1.1.5 del PTCP, relativa alla tutela delle risorse paesistiche e storico – culturali;
3. La documentazione deve essere rielaborata tenendo inoltre in considerazione che:
 - a. quanto riportato in merito alla criticità idraulica (pag. 29) deriva dall'articolo 11 del PTCP e non allo strumento urbanistico generale del Comune di Modena, che è un PSC e non più il PRG2000 (come erroneamente indicato a pagg. 32 e 40);

- b. l'impianto non rientra nel perimetro di un ambito produttivo destinato all'escavazione di inerti come erroneamente dichiarato al paragrafo 1.2 della Relazione, bensì all'interno del perimetro del territorio insediato al 2006 (cfr. tavola 1.2.5 "Tutela delle risorse naturali, forestali e della biodiversità" del PTCP) e comunque la localizzazione all'interno di un ambito destinato all'escavazione di inerti non comporterebbe l'idoneità ai fini della localizzazione di un impianto di recupero di inerti da demolizione.
4. Dimostrazione del rispetto di quanto disposto dai commi 5, secondo capoverso, e 10 dell'art.11 del PTCP, relativamente all'applicazione del principio di invarianza idraulica¹.
5. Nella parte della relazione inerente il confronto con il PSC del Comune di Modena:
- a. devono essere riportate le legende, in modo da consentirne la corretta lettura (es. Tav.4.08, pag. 41 della Relazione);
- b. deve essere chiaramente delimitata l'area impiantistica che nel PSC è definita con destinazione D;

QUADRO PROGETTUALE

6. Deve essere localizzato e individuato in modo preciso ed univoco il perimetro dell'area interessata dall'attività di trattamento dei rifiuti, in quanto rispetto alla cartografia precedentemente depositata presso la Provincia (cfr. pratica per la gestione dei rifiuti – art.216 Dlgs.152/2006), nella quale è individuata un'area delle dimensioni di 81 x 64m (5.184mq), negli allegati alla domanda di screening la stessa è descritta con dimensioni pari a 83,75 x 69,5m (5.820,62 mq);
7. Gli elaborati planimetrici presentano notevoli differenze fra loro; in particolare non è descritta in modo univoco l'attuale reale configurazione dell'impianto e, pertanto, non è nemmeno possibile il confronto con la configurazione impiantistica proposta. La documentazione tecnica e progettuale deve pertanto essere rielaborata in modo da risolvere tali incongruenze².
8. Deve essere indicato se è presente una "idonea recinzione" che delimiti l'area destinata al trattamento dei rifiuti (zona a destinazione D), descrivendone caratteristiche ed altezza³; qualora non sia presente, deve essere presentato il progetto preliminare per la realizzazione della stessa;
9. La documentazione progettuale deve essere aggiornata in considerazione del fatto che, nonostante sia proposto di avviare un'attività di recupero (R13, R5 ed R10) per i rifiuti di cui al punto 7.31-bis del DM.05/02/98 "terre e rocce da scavo", presso l'impianto potrà essere autorizzata la sola attività di messa in riserva (R13) delle terre e rocce da scavo, con eventuale vagliatura finalizzata all'asportazione di materiali estranei; in tal caso, le terre (anche vagliate), secondo quanto previsto ai sensi del DM.05/02/98, mantengono la qualifica di rifiuto, ai sensi dell'art. 184-ter del Dlgs.152/06.
- Si precisa, peraltro, che le operazioni R5 (nel caso di realizzazione di rilevati e/o sottofondi stradali) e R10 (nel caso di recuperi ambientali), per le quali deve essere presentata specifica domanda/comunicazione, avvengono direttamente nel sito di riutilizzo di tali rifiuti;
10. La documentazione progettuale deve essere aggiornata in considerazione del fatto che l'attività descritta in relazione per i rifiuti di cui al punto 7.1 "rifiuti inerti da costruzioni e demolizioni" (*i rifiuti provenienti da demolizioni edili sono messi in riserva (R13) in cumulo per essere sottoposti al trattamento di vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale*

¹ all'interno di una zona A3 "aree depresse ad elevata criticità idraulica di tipo B, situate in comparti morfologici allagabili, ma caratterizzate da condizioni altimetriche meno critiche della classe precedente, aree caratterizzate da scorrimento rapido e buona capacità di smaltimento, ad elevata criticità idraulica poiché situate in comparti allagabili", nonché del "limite delle aree soggette a criticità idraulica" di cui all'articolo 11 del PTCP, la verifica del dimensionamento della vasca di trattamento non è da ritenere sufficiente ai fini della definizione della compatibilità con il PTCP stesso

² la situazione impiantistica descritta negli elaborati progettuali presenta peraltro notevoli differenze rispetto alla situazione riscontrata dalle foto aeree disponibili sul Web (cfr. google earth)

³ la realizzazione di una "idonea recinzione" è prevista dal D.M. 05/02/98, allegato 5

miscelazione con materia inerte vergine (R5) per l'ottenimento di frazioni inerti a granulometria selezionata ed essere avviati al riutilizzo) non è conforme con quanto previsto al relativo punto del DM.05/02/98⁴;

11. La documentazione progettuale deve essere aggiornata in considerazione del fatto che l'attività descritta in relazione per i rifiuti di cui al punto 7.6 "fresato stradale" (*vagliatura separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine (R5) per l'ottenimento di frazioni inerti a granulometria selezionata*) non è conforme con quanto previsto al relativo punto del DM.05/02/98⁵;
12. Disegni delle sezioni dei cumuli di rifiuti e M.P.S. stoccati;
13. Descrizione delle modalità da utilizzare per garantire la separazione dei rifiuti stoccati (in particolare nell'area 4) dalle M.P.S.;
14. Chiarire se, relativamente alle suddette M.P.S., si intendano i prodotti derivanti dal recupero dei rifiuti previsti al punto 7.1 (rifiuti inerti da costruzioni e demolizioni);
15. Individuazione dell'area di stoccaggio del materiale per costruzioni derivante dalla tipologia 7.6 (fresato stradale) (operazione 7.6.3 lettera c);
16. Descrizione delle modalità di movimentazione dei rifiuti (una macchina operatrice con benna e pinza alimenta il frantoio; la preselezione o cernita del materiale estraneo e la sua rimozione avviene mediante un escavatore);
17. Descrizione univoca delle pavimentazioni esistenti e di quelle previste in progetto⁶;
18. Chiarire se è prevista un'area di conferimento dei rifiuti separata da quelle di messa in riserva.
19. Descrivere le caratteristiche del "deposito attrezzature" individuato nella Tav.03;
20. Descrizione del sistemi antincendio;

QUADRO AMBIENTALE

21. Traffico e viabilità: nell'ottobre 2009 il Comune di Modena ha comunicato alla scrivente che, in riferimento a Via Cavo Argine ed a Via Munarola, l'attività di codesta Spett. Ditta genera un "*traffico esagerato di mezzi pesanti*", tuttavia, la relazione di screening non descrive adeguatamente gli impatti attuali ed attesi nei confronti della viabilità locale; la documentazione deve pertanto essere integrata con i seguenti elementi:
 - a. stima del traffico (percorsi, tipologia e numero dei mezzi) generato dall'attuale attività dell'impianto;
 - b. stima del traffico che verrà generato dall'impianto a seguito della messa in esercizio della configurazione in progetto;
 - c. valutazioni sugli impatti derivanti dal traffico generato dall'impianto e sull'adeguatezza a sopportare il traffico indotto da parte della viabilità locale nell'attuale e nella futura configurazione impiantistica, con particolare riferimento alle Vie Cavo Argine e Munarola (per quest'ultima erano peraltro segnalate dal Comune crepe e principi di cedimento);
 - d. descrizione di eventuali precauzioni o mitigazioni da mettere in atto ai fini della minimizzazione degli impatti ambientali individuati;
 - e. descrizione delle attività previste per mantenere "*in buono stato di pulizia e manutenzione*" le strade percorse dai mezzi di trasporto (v. relazione di screening, pag.52 di 83);

⁴ il punto 7.1 prevede: messa in riserva, macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di M.P.S. per l'edilizia conformi all'allegato C alla Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15 luglio 2005 n. UL/2005/5205)

⁵ il punto 7.6.3 lettera c) prevede la messa in riserva, selezione preventiva, macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine per produzione di "materiali per costruzioni nelle forme usualmente commercializzate" da impiegare per costruzioni stradali e piazzali industriali

⁶ ad es., per lo stoccaggio del fresato stradale, nella relazione tecnica la pavimentazione è descritta a pag. 12 come stabilizzato, mentre a pag. 20 come area asfaltata

22. Polveri ed emissioni in atmosfera: nel rilevare che non è condivisibile quanto riportato a pag.51 della relazione di screening in merito alle emissioni di polveri: “*L’impianto studiato è un impianto di frantumazione inerti, è quindi possibile tralasciare l’impatto per le emissioni di PM10, in quanto esso sarà principalmente caratterizzato da emissioni di particolato totale*”, gli impatti relativi alle emissioni di polveri devono essere nuovamente valutati e, se necessario, la relazione deve essere adeguata ed integrata prendendo in considerazione anche le PM10;
23. Acque superficiali / scarichi idrici:
- α. descrizione delle caratteristiche del corpo recettore presso il quale è autorizzato lo scarico delle acque meteoriche e delle acque dello scarico civile;
 - β. valutazione degli impatti attuali derivanti dagli scarichi dell’impianto;
 - χ. valutazione degli impatti derivanti dallo scarico in acque superficiali dopo l’ampliamento;
 - δ. soluzioni progettuali finalizzate ad effettuare gli scarichi idrici nel rispetto del principio di invarianza idraulica;
24. Mitigazioni arboree:
- α. progetto preliminare delle piantumazioni citate al paragrafo “opere da realizzare”, che individui fra l’altro: localizzazione, caratteristiche, estensione, essenze e piano di manutenzione;
 - β. cronoprogramma per la realizzazione delle mitigazioni arboree;
25. Approvvigionamento idrico: devono essere definiti le fonti di approvvigionamento ed i quantitativi necessari ai fini della gestione dell’impianto e del sistema antincendio, sia per la configurazione attuale che per quella in progetto, descrivendo le precauzioni e/o le mitigazioni da mettere in atto ai fini della minimizzazione del relativo impatto ambientale;
26. Serbatoi gasolio: localizzazione e descrizione delle caratteristiche dei serbatoi del gasolio (dimensioni, volumetria, vasche di contenimento, gestione, zone destinate al rifornimento dei mezzi,), sia per la configurazione attuale che per quella in progetto, descrivendo le precauzioni e/o le mitigazioni da mettere in atto ai fini della minimizzazione del relativo impatto ambientale.

La richiesta di integrazioni ha sospeso i termini della procedura, che sono stati nuovamente avviati in data 08/11/2013, con la presentazione della documentazione integrativa.

Ai fini della elaborazione dell’istruttoria della presente procedura sono stati presi in considerazione i contributi dei seguenti Enti/Servizi:

- Servizio Pianificazione urbanistica, territoriale e cartografica della Provincia di Modena
- Servizio Autorizzazioni Ambientali e Bonifiche della Provincia di Modena
- ARPA Sezione provinciale di Modena

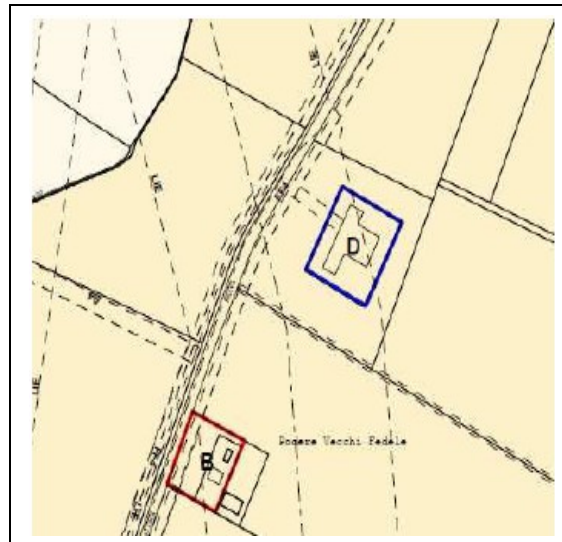
Sulla base della documentazione presentata per l’effettuazione della procedura di screening, è possibile ricavare le seguenti informazioni generali in merito all’impianto:

SITUAZIONE ANTE OPERAM

Il centro di recupero di rifiuti riceve rifiuti provenienti da demolizioni selettive prodotti da terzi o in proprio, ai sensi dell’art.216 del Dlgs.152/2006 e del DM 05/02/1998, ed è attualmente autorizzato a effettuare i seguenti trattamenti:

tipologia rifiuto	Operazione di recupero	Stoccaggio massimo istantaneo	Stoccaggio annuale	Recupero annuale diverso da R13
7.1	R13, R5	4.700 mc / 7.000 t	10.000 t	10.000 t
7.6	R13, R5	150 mc/ 200 t	3.000 t	3.000 t
9.1	R13	25 mc / 5t	200 t	
TOTALE		4.875 mc / 7.205 t	13.200 t	13.000 t

il comparto produttivo (bordato in blu) si inserisce in un contesto agricolo, all'interno di un'area di proprietà del proponente.



Tav.4.08 del PSC di Modena

il proponente rileva che presso l'impianto sono trattati rifiuti costituiti da:

Tipologia 7.1: materiale inerte, laterizio e ceramica cotta anche con presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti escluso amianto. CER:

Tipologia 7.6: conglomerato bituminoso proveniente da attività di scarifica del manto stradale mediante fresatura a freddo. CER: .

Tipologia 9.1: scarti di legno e sughero, imballaggi di legno provenienti da industria edile e raccolta differenziata, attività industriali, artigianali, commerciali, agricole e di servizio; attività di demolizioni CER: .

Le macchine operatrici utilizzate all'interno del centro sono le seguenti:

- frantoio (presente solo quando si stabilisce di eseguire le operazioni di triturazione)
- n.2 pale cariatrici
- n.1 escavatore
- n. 1 ragno

I rifiuti in ingresso al centro dopo essere stati valutati e sottoposti alla procedura di accettazione dell'impianto vengono scaricati direttamente in corrispondenza del cumulo di rifiuto di appartenenza.

Il trattamento dei rifiuti viene effettuato con impianto di frantumazione mobile che viene noleggiato sia per effettuare le campagne di macinazione presso i cantieri che nell'impianto.

La potenzialità dell'impianto di frantumazione è definita in 200 t/h, ovvero circa 115 mc/h.

I rifiuti di legno (punto 9.1) sono sottoposti alla sola messa in riserva (R13) in cassoni in attesa di essere inviati ad altri impianti di recupero. Gli impianti, in cui vengono conferiti selezionati, sono ubicati principalmente nell'ambito Regionale. Le destinazioni possono variare in base alle condizioni di mercato da essi praticati e per tipo di materiale in quel momento disponibile.

I materiali in uscita, sottoposti al regime rifiuti, vengono pesati, registrati e accompagnati dal formulario di identificazione con i dati del produttore, del trasportatore, del destinatario e i relativi estremi autorizzativi.

Il bacino di utenza è principalmente il territorio della Provincia e limitrofe in ambito Regionale.

Il valore dei rifiuti recuperabili trattati non giustifica lunghe distanze di trasporto.

SITUAZIONE POST OPERAM

Nel progetto è previsto un ampliamento dell'attività secondo il seguente schema:

tipologia di rifiuto	Operazione di recupero	Recupero annuale	Stoccaggio massimo istantaneo	Recupero annuale diverso da R13
7.1	R13, R5,R10	16.000 t	5.000 mc / 7.400 t	16.000 t
7.6	R13, R5	1.950 t	146 mc /195 t	1.950 t
9.1	R13	200 t	25 mc / 5 t	
7.31bis	R13, R5	2.700 t	750mc / 1.350 t	2700 t
TOTALE		20.850 t	5921 mc / 8.965 t	20.650 t

In pratica viene proposto un incremento dei quantitativi e delle tipologie di trattamento da effettuare presso l'impianto e quindi:

- l'introduzione di una nuova tipologia di rifiuto: 7.31 bis, terre e rocce da scavo, da sottoporre ad operazioni di recupero R13, R5;
- un aumento dello stoccaggio istantaneo e annuale della tipologia già autorizzata 7.1.

È chiesto inoltre l'ampliamento del perimetro dell'area produttiva per mezzo dello spostamento del confine est dell'area dell'impianto oggi autorizzato, passando dall'attuale larghezza di 64m a 69,5m. La nuova tipologia di rifiuto 7.31bis verrà messa in riserva in cumuli separati dagli altri rifiuti presenti nel centro.

Ogni volta che ciascuna tipologia (7.1, 7.31 bis), raggiunge la quantità sufficiente, è sottoposta a trattamento meccanico, macinata e/o vagliata, accumulata nell'area dedicata alla materia prima secondaria, per essere riutilizzata nell'attività consentita.

Per la tipologia (7.6), raggiunta la capacità di stoccaggio istantaneo, sarà avviata al riutilizzo nell'attività consentita.

Le tipologie (9.1) esclusivamente sottoposte a messa in riserva, saranno conferite a impianti terzi per il recupero. Per il loro stoccaggio vengono utilizzati dei cassoni di tipo scarrabile per essere movimentati ogni qual volta si raggiunge un volume di carico ottimale e giustificare il trasporto presso altri impianti.

L'area d'impianto corrispondente all'area D indicata in tav.4.08 di PSC del Comune di Modena sarà recintata con rete di plastica alta 1,80m.

INCOERENZE RISCONTRATE

Dalla documentazione presentata sono emerse alcune incongruenze in merito all'effettivo perimetro dell'area e della disposizione dei cumuli, in quanto l'area era descritta in modo differente negli elaborati di progetto.

La presenza della “duna” posta al confine dell’impianto di trattamento con funzione di barriera acustica e visiva è descritta in progetto in modo non coerente.

Per le attività di trattamento rifiuti definite al punto 7.1 “rifiuti inerti da costruzioni e demolizioni” e al punto 7.6 “fresato stradale” sono descritte operazioni non previste e non del tutto conformi al D.M. 05/02/98.

Le attività proposte per la gestione delle attività di cui al punto 7.31-bis “terre e rocce da scavo”, non sono ritenute coerenti con quanto definito dal vigente D.M. 05/02/98.

Le immagini aeree riportate nella relazione di screening descrivevano una situazione “di fatto” sostanzialmente differente rispetto a quanto descritto come situazione “ante operam”, per quanto riguarda in particolare la localizzazione, la forma e le caratteristiche dei cumuli.

Tali incongruenze non sono state del tutto chiarite con la presentazione della documentazione integrativa.

SOPRALLUOGO DEL 27/11/2013

In data 27/11/2013, gli agenti del Corpo di Polizia provinciale hanno provveduto ad effettuare un sopralluogo presso l’impianto, da quale è stata confermata la presenza di diverse difformità.

Dal verbale di detto sopralluogo è emerso che *“l’impianto è costituito dagli elementi principali descritti nella documentazione progettuale; tuttavia, la conformazione complessiva dello stesso non corrisponde, nei volumi e nella localizzazione, alle caratteristiche descritte negli elaborati progettuali; in particolare, si rileva che*

- *il volume dei rifiuti in stoccaggio pare superiore a quello massimo ammesso (4.700 mc) in quanto l’area utilizzata per lo stoccaggio è più ampia di quella indicata in planimetria e l’altezza dei cumuli è superiore a 7-8 m ed è quindi possibile ipotizzare volumi superiori a 10.000 mc;*
- *il sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche è localizzato in modo differente;*
- *la duna, elemento fondamentale per la definizione della corretta perimetrazione dell’area legittimata è stata realizzata in una posizione differente;*
- *sono presenti dei serbatoi per la raccolta di carburanti.*

Si ritiene inoltre che l’accumulo dei rifiuti sia effettuato, in parte, anche all’esterno della superficie localizzata dal Comune di Modena nello specifico perimetro individuato nel vigente PGR; tuttavia, l’assenza di una recinzione o di una chiara delimitazione dell’area non permette di esprimere altri precisi rilevati in merito o di quantificare dette superfici”.

VALUTAZIONI

In riferimento a quanto evidenziato dal Corpo di Polizia provinciale, è emerso che il progetto non descrive in modo corretto la situazione ante operam e, in particolare:

- la situazione ante operam legittimata non corrisponde alla effettiva situazione dell’impianto, sia per quanto riguarda gli elementi “mobili” dell’attività (dimensioni e caratteristiche dei cumuli), sia per gli elementi “fissi” dello stesso (sistema fognario, localizzazione della “duna”, ...);
- non è possibile individuare e distinguere il perimetro che distingue l’area produttiva dall’area agricola circostante;
- la effettiva gestione dell’impianto non corrisponde, per molti aspetti, a quanto descritto in relazione di screening.

La documentazione integrativa non ha permesso di chiarire le incongruenze individuate, anche se in parte erano state evidenziate nella stessa richiesta di integrazioni.

Le carenze progettuali e le incongruenze riscontrate nel descrivere la situazione ante operam lasciano un elevato livello di incertezza in merito alla effettiva situazione dell’impianto, tale da non permettere di effettuare le valutazioni ambientali in merito all’impatto atteso nei confronti dell’ambiente.

Si ritiene improbabile, peraltro, che partendo dalla situazione ante operam riscontrata possa essere attuata la situazione post operam descritta in progetto.

Per poter effettuare le necessarie valutazioni, si ritiene pertanto necessario che l'attività sia ricondotta in ambito coerente ai titoli abilitativi vigenti.

In mancanza di tale elemento, per quanto precede, allo stato attuale non si ritiene possibile procedere alla effettuazione di un confronto fra la situazione ante e post operam, sia dal punto di vista progettuale che i singoli aspetti ambientali.

La mancanza di corrette informazioni sul sistema di raccolta, gestione e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento non permette di esprimere le necessarie valutazioni inerenti l'inquinamento ed i disturbi ambientali nei confronti della risorsa idrica superficiale.

Le inesattezze legate alla collocazione della duna ed alle caratteristiche dei cumuli di rifiuti e M.P.S. non permettono di esprimere le necessarie valutazioni inerenti l'inquinamento ed i disturbi ambientali nei confronti del clima acustico dell'area e dell'emissione di polveri.

La proposta di ampliamento del perimetro dell'attività, in una situazione di estrema incertezza legata alla definizione del corretto perimetro dell'area, non può essere correttamente valutata in relazione all'impatto atteso nei confronti delle zone agricole circostanti che possono essere danneggiate.

Considerando fra l'altro che le proposte di trasformazione e ampliamento delle attività di trattamento dei rifiuti non risultano pienamente coerenti con la vigente normativa di settore (DM.05/02/1998), le soluzioni presentate presentano criticità o elementi contraddittori o di incertezza che, non permettendo l'effettuazione di un corretto confronto fra una situazione ante e post operam, non permettono nemmeno l'espressione di adeguate valutazioni in merito agli impatti ambientali attesi e, di conseguenza, non permette di escludere che il progetto possa avere impatti negativi e significativi sull'ambiente.

Per tali motivazioni, rilevando che ai sensi dell'art. 10, comma 2 della LR.9/99, la decisione dell'autorità competente in merito alla procedura di screening *“può avere uno dei seguenti esiti:*

- a. esclusione del progetto, se esso non ha impatti negativi e significativi sull'ambiente, dalla procedura di V.I.A.;*
- b. esclusione del progetto, se esso non ha impatti negativi e significativi sull'ambiente, dalla procedura di V.I.A., con prescrizioni per la eliminazione, mitigazione, compensazione degli impatti e per il monitoraggio nel tempo;*
- c. accertamento della necessità di assoggettamento del progetto, se esso ha possibili impatti negativi e significativi sull'ambiente, alla procedura di V.I.A. ”.*

Ritenendo inoltre che l'entità delle incertezze e delle lacune riscontrate sia tale da non permettere l'individuazione di specifiche e puntuali prescrizioni al fine di evitare la sottoposizione alla successiva procedura di VIA, ai sensi del punto b) sopra riportato, risulta necessario procedere all'accertamento della necessità di assoggettare il progetto alla successiva procedura di VIA.

CONCLUSIONI

In sintesi, per tutto quanto precede, sulla base della documentazione progettuale disponibile agli atti, non si ritiene possibile escludere che l'intervento proposto non sia in contrasto con gli obiettivi e le destinazioni d'uso individuati dai vigenti strumenti di pianificazione comunale.

Gli elaborati presentati non forniscono le informazioni necessarie a descrivere l'impianto in modo adeguato al livello di progettazione preliminare.

Dall'esame del progetto e dello studio ambientale preliminare, non è possibile escludere che il progetto possa generare impatti ambientali significativi, in particolare, per quanto riguarda emissioni in atmosfera, emissioni sonore e vibrazioni, risorsa idrica superficiale, inserimento paesaggistico, produzione di rifiuti e suolo e sottosuolo.

Per quanto sopra valutato non si ritiene pertanto possibile escludere dalla sottoposizione alla procedura di VIA il progetto di impianto di recupero rifiuti di rifiuti inerti da demolizione e costruzione in Strada Cavo Argine n.220, Comune di Modena.

Il responsabile del procedimento è il Dirigente del Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati.

Si informa che il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è la Provincia di Modena, con sede in Modena, viale Martiri della Libertà 34, e che il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Direttore dell'Area Territorio e Ambiente.

Le informazioni che la Provincia deve rendere ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. 196/2003 sono contenute nel "Documento Privacy", di cui l'interessato potrà prendere visione presso la segreteria dell'Area Territorio e Ambiente della Provincia di Modena e nel sito internet dell'Ente www.provincia.modena.it.

Il Dirigente responsabile del Servizio interessato e il Dirigente responsabile del Servizio Ragioneria hanno espresso parere favorevole, rispettivamente in ordine alla regolarità tecnica e contabile in relazione alla proposta della presente delibera, ai sensi dell'articolo 49 del Testo Unico degli Enti locali.

Per quanto precede,

ad unanimità di voti favorevoli, espressi nelle forme di legge,

LA GIUNTA DELIBERA

- 1) di accertare la necessità di assoggettamento del progetto, ai sensi dell'art. 10, comma 1 della L.R. n. 9/1999, alla ulteriore procedura di V.I.A. di cui al Titolo III della medesima Legge regionale, il progetto inerente l'impianto di recupero rifiuti di rifiuti inerti da demolizione e costruzione in Strada Cavo Argine n.220, Comune di Modena;
- 2) di confermare le spese di istruttoria della procedura di verifica (screening) in via definitiva, a carico del proponente, in € 500,00 (importo minimo stabilito dall'art. 28 della L.R. 9/99);
- 3) di trasmettere la presente deliberazione alla società proponente, al Comune di Modena, ad ARPA, AUSL ed ai Servizi della Provincia interessati;
- 4) di informare che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni; entrambi i termini decorrono dalla comunicazione del presente atto all'interessato;
- 5) di rendere il presente atto immediatamente eseguibile.

Della suesposta delibera viene redatto il presente verbale

Il Presidente
EMILIO SABATTINI

Il Segretario Generale
GIOVANNI SAPIENZA



Provincia
di Modena

Verbale n. 7 del 17/01/2014

Oggetto: PROCEDURA DI VERIFICA (SCREENING) - L.R. 9/99 E D.LGS. 152/06 - PROGETTO DI MODIFICA DELL'IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI INERTI PROVENIENTI DA DEMOLIZIONI EDILI, COMUNE DI MODENA. PROPONENTE: MOTEM 2005 SRL. ESITO DELLA PROCEDURA.

Pagina 1 di 1

GIUNTA PROVINCIALE

La delibera di Giunta n. 7 del 17/01/2014 è pubblicata all'Albo Pretorio di questa Provincia, per quindici giorni consecutivi, a decorrere dalla data sotto indicata.

Modena, 21/01/2014

L'incaricato alla pubblicazione
VACCARI NICOLETTA

Originale firmato digitalmente



Provincia
di Modena

Verbale n. 7 del 17/01/2014

Oggetto: PROCEDURA DI VERIFICA (SCREENING) - L.R. 9/99 E D.LGS. 152/06 - PROGETTO DI MODIFICA DELL'IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI INERTI PROVENIENTI DA DEMOLIZIONI EDILI, COMUNE DI MODENA. PROPONENTE: MOTEM 2005 SRL. ESITO DELLA PROCEDURA.

Pagina 1 di 1

GIUNTA PROVINCIALE

La delibera di Giunta n. 7 del 17/01/2014 è divenuta esecutiva in data 31/01/2014

IL SEGRETARIO GENERALE
SAPIENZA GIOVANNI

Originale firmato digitalmente